

L'attacco all'Italia



Forse un telecomando per far scoppiare l'autobomba in via Palestro
Il questore di Milano, Achille Serra: «È un'indagine difficilissima
Hanno usato almeno cento chili di esplosivo, forse è il solito T4»
Nessuna traccia dei ragazzi che hanno dato l'allarme. Domani i funerali

Dietro la strage, una donna bionda

Tracciato l'identikit, scomparsi due testimoni chiave

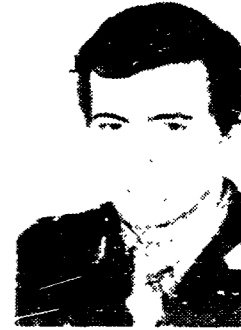
Una trappola. Chi ha piazzato l'autobomba a Milano voleva la strage di uomini in divisa. Prende corpo l'ipotesi dell'ordigno azionato da un telecomando. Le cinque vittime straziate da cento chili di tritolo. Un candelotto fumogeno come esca. Fornito l'identikit di una «donna bionda». Forse la stessa dell'attentato di via Fauro. Si cercano due testimoni chiave. Domani i funerali con Scalfaro.

«Via, via c'è una bomba», grida Alessandro. Katia si allontana per bloccare il traffico. È la sua salvezza. In un attimo, la tremenda esplosione. Alessandro resta per terra cadavere in un bagno di sangue. Poco distante i corpi dilaniati di Carlo Lacatena, Stefano Picerno e Sergio Pasotto, i vigili del fuoco della caserma di via Benedetto Marcello. Più lonta-

na, dalla parte dei Giardini pubblici, un altro corpo spappolato: è Driss Moussafir, immigrato dal Marocco. Che ci faceva lì? «Non siamo in grado di precisarlo», risponde Serra. «Forse dormiva su una panchina, forse si è avvicinato per vedere cosa stesse succedendo ed è stato travolto dalla curiosità». Al tragico destino sfugge per pochi secondi una volante.

Ha appena superato piazza Cavour e sta per immettersi in via Palestro. La deflagrazione la sorprende miracolosamente ancora a distanza di sicurezza. Da questo momento è un via vai interminabile di sirene. Una vasta zona viene trascinata. Si contano i feriti. Sono dieci, sette finiscono negli ospedali. Mezza città si riversa sul luogo della strage. È tutto un intrecciarsi di interrogativi, resi

ancora più angoscianti dalle notizie delle bombe di Roma. Chi sono gli assassini, chi ha dichiarato guerra all'Italia? Domande senza risposte. Il questore Serra, i vertici dei Carabinieri, non aiutano a sciogliere i dubbi. Ora Milano piange le vittime e si prepara all'estremo addio. Domani i funerali. Sarà presente il Presidente della Repubblica.



Moussafir era in Italia da 15 anni
Per la polizia era un «disturbatore»

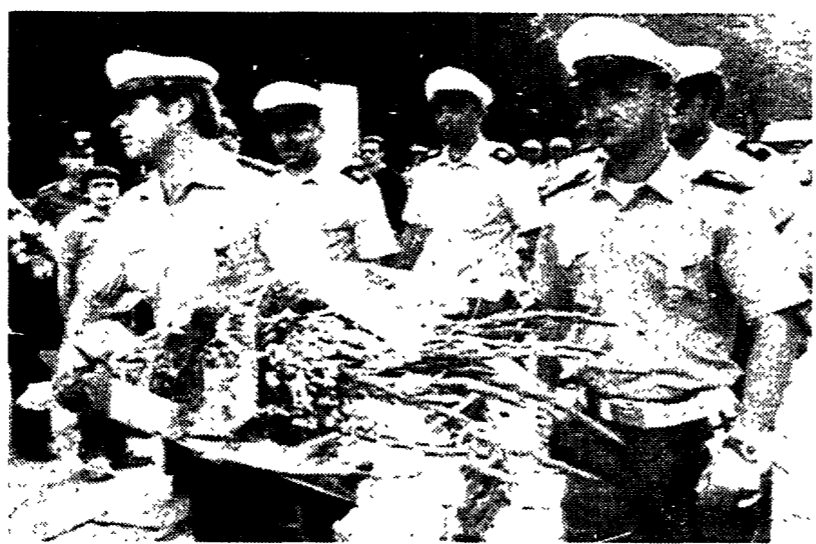
E Driss il vagabondo sarà salutato con tutti gli onori

MILANO Le notti di luglio, a Milano, regalano una temperatura fresca, gradevole. Si sta volentieri all'aperto. E forse questo ha convinto Driss Moussafir, 44 anni, marocchino, senza fissa dimora, a rinunciare alla ricerca di un riparo per la notte e ad accostarsi di quella maledetta panchina ai giardini di Porta Venezia. Forse per qualche ora, forse per tutta la notte. Non è escluso che, disturbato dal gran movimento dei vigili intorno alla Fiat Uno che nascondeva l'ordigno fumogeno, sia avvicinato per curiosità. Poi lo scoppio e una pioggia di schegge hanno posto fine alla sua esistenza di uomo e ai suoi tre lustri di immigrato randagio per le vie della metropoli lombarda.

Era un personaggio noto, Driss Moussafir. Era noto a vigili e poliziotti milanesi, che più di una volta nel corso dei suoi quindici anni trascorsi a Milano lo hanno pizzicato mentre forzava qualche automobile per dormirci dentro o per frugare qualcosa. In questa infanzia che tra i suoi precedenti ci sarebbero anche denunce per furto e rapina. E gli agenti del posto di polizia del Policlinico lo hanno riconosciuto ufficialmente ieri mattina e lo hanno ricordato come «disturbatore» per i suoi numerosi tentativi di farsi ricoverare per trascorrere la notte sotto un vero tetto, in un vero letto, per rimediare un vero pasto.

Ma Driss era un personaggio ben noto anche all'interno della comunità nordafricana che popola le vie intorno a Porta Venezia, poco distante dal luogo della strage. «Era qui da almeno 15 anni», raccontano i marocchini riuniti in uno dei tanti capannelli in cui si commenta il fatto - noi sappiamo che era di Jadida, nella provincia di Dokala, e lui ci raccontava di un figlio già grande, di circa vent'anni. Era arrivato qui con un regolare permesso e con un lavoro, ma siccome non guadagnava abbastanza ha iniziato a girare: è andato a Piacenza

GIANPIERO ROSSI



Vigili del fuoco portano un mazzo di fiori sul luogo dell'esplosione, e, nel riquadro, l'identikit della donna che avrebbe partecipato all'attentato. Sopra, quattro delle cinque vittime

Lacrime nella caserma dei pompieri

MILANO Tre ore dopo l'esplosione, i volti lucidi, volti tirati. E poca voglia di parlare. Nell'altro, appoggiato ad una pompa a vapore datata 1893, mazzi di rose rosse e di orchidee, portati dai vicini fin dal primo mattino. E da qui, dal distacco dei vigili del fuoco di via Benedetto Marcello, vicino alla stazione Centrale e vicinissimo a via Palestro, che l'altra notte è partita la squadra di pompieri decimata dall'esplosione. Una chiamata dalla Centrale, pochi minuti dopo le 23: «In via Palestro c'è un'auto che fuma». Sembrava ordinaria amministrazione: su sette, tre non sono più tornati, gli altri quattro sono rimasti feriti.

È morto Stefano Picerno, 36 anni, appena rientrato in servizio dopo il viaggio di nozze passato in camper tra Francia e Spagna, e che stava sostituendo il collega Marco Bonomi, in permesso per la morte della moglie; morto Sergio Pasotto, che poco prima di uscire aveva offerto ai colleghi vino e pasticcini per festeggiare il suo trentaquattresimo compleanno; morto Carlo Lacatena, 25 anni, tornato dall'originaria Napoli poche ore prima, in servizio da neanche due mesi. Aveva chiesto lui di essere messo nel turno di notte, in modo da poter passare la giornata a Napoli insieme a suoi genitori, la mamma Rita, casalinga, il papà Giuseppe, macellaio. Insieme a loro, troppo vicino all'ordigno infernale, c'era anche Alessandro Ferrari, nel corpo dei vigili urbani dall'86. Avrebbe staccato un

quarto d'ora dopo l'esplosione. Quando hanno ritrovato il corpo, era quasi irriconoscibile. Trent'anni a ottobre, da quattro sposato con Giovanna Buraglio che aveva conosciuto dandole lezioni di pianoforte; Ferrari lascia anche un bimbo, Matteo, di diciotto mesi. Figlio e moglie si trovavano in vacanza, a San Bartolomeo a mare, sette chilometri da Imperia; e il sono stati raggiunti da una pattuglia dei vigili, mentre nell'abitazione milanese della famiglia (in corso Buenos Aires, a poche centinaia di metri dall'autobomba) altri colleghi sono rimasti tutta la notte insieme ai suoceri della vittima. «Una coppia felice, di quella felicità che fa quasi paura», racconta la portinaia - e che con l'arrivo di Matteo era aumentata ancora. I colleghi lo ricordano entusiasta del proprio lavoro, «una persona molto disponibile, che soprattutto sapeva trattare con la gente», dice Ignazio Galimi. «Le sue erano mansioni ordinarie, pattugliamento, controllo della viabilità. Quello che è successo è allucinante».

Tutti giovani, tutti raccontati - dai vicini di casa, dai parenti, dai compagni di lavoro - come bravissimi ragazzi, alcuni pieni di amici, senza pretese. Piuttosto il suo viaggio di nozze s'era fatto in camper, e poi era andato a vivere con la moglie ventiseienne in via Raffaello Sanzio, una bella zona della città. Stava dormendo, Agnese Rovi, quando è arrivata la telefonata dei giornalisti. La conferma dalle prime edizio-

GIANLUCA LO VETRO LAURA MATTEUCCI

ni straordinarie dei telegiornali. Pochi minuti dopo, aggrappata al fratello, passa quasi di corsa l'altro dei Fatebenefratelli, dove è stato portato il cadavere di suo marito. Capelli lunghissimi, piccolina; sembra una ragazzina, ed è già vedova. Sgomento anche a Terni, dove Picerno era nato e dove vive ancora la madre, che ieri sera si è riunita per una fiaccolata. Ferrari appassionato di pianoforte, Picerno di fotografia, Lacatena di body building e di un «fisico bestiale», Pasotto detto «il Paso» dagli amici e dai colleghi, (l'unico che abitava ancora in famiglia, con il padre Angelo, la madre Liborina e il fratello impiegato Loris) amante delle belle donne e della Thailandia, dove era stato anche recentemente e dove sognava di poter andare a vivere, un giorno. Adesso sono tutti corpi in attesa di autopsia; per loro, in Comune, è già stata allestita la camera ardente. E venerdì i funerali, in forma solenne. Accanto a loro il marocchino dilaniato mentre dormiva sulla panchina del parco.

Nel frattempo le condizioni degli undici feriti, soccorsi agli ospedali Fatebenefratelli, Niguarda, San Paolo e Policlinico, sono via via di miglioramento. Otto di loro sono già stati dimessi. Per Giuseppe Tiziani, 40 anni, Regina Parol, 38 anni, e Franca Prada, 33 anni, i tre passanti feriti dai vetri e soccorsi al San Paolo, la prognosi è compresa tra i 5 e i 15 giorni. Dal Policlinico è uscito con una prognosi di 15 giorni, Diego Pez di

Il Male è sotto i nostri occhi, sappiamo chi è

La guerra, viene in mente. Il periodo della repubblica di Salò. Quella Milano buia e infernale dell'ultimo anno di guerra. Viene in mente non soltanto la paura, e quella sensazione di subire una specie di oltraggio interminabile, quotidiano. Viene in mente anche la sensazione, che si provava, di conoscere, di sperimentare il Male. E non il Male metafisico. Un Male da poterlo identificare. Un Male concreto, terreno - per come si mostrava, oscenamente, lì, davanti ai nostri occhi, un giorno dopo l'altro. E forse era proprio per questa ragione che nonostante tutto l'orrore, e la paura, e la fatica, si riusciva a provare, mi sembra, qualcosa come una sensazione di determinazione, di calma.

EMILIO TADINI
grande gang di tutti i tempi. Tale non solo da esercitare direttamente il governo del paese, ma da assicurarsi anche, per decenni, il silenzio, complesso, dell'opposizione. Adesso lo sappiamo. E sappiamo di saperlo, lo credo che nel paese ci sia meno confusione di quanto aveva sperato che ce ne sarebbe stata chi ha fatto mettere queste bombe.

La cosa ha la sua importanza. Per esempio, mettiamo che ci sia qualcuno, qualche spacciatello accolto di quella Vecchia Guardia Politica che di continuo si arrende senza mai morire, mettiamo che ci sia qualcuno che pensasse di approfittare di queste bombe per farsi avanti, debitamente scortato da un po' di carri armati, a proporre un bel governo forte, a offrire tranquillità e sicurezza esigendo in cambio le libertà democratiche, lo credo proprio che costui dovrebbe riflettere su quella specie di coscienza e conoscenza del Male che sta incominciando a formarsi nella testa dei cittadini della Repubblica. Può farlo, il suo tentativo. Ma credo proprio che la vecchia furberia italiana non basterebbe, credo proprio che i carri armati dovrebbero mettersi a sparare. Perché i cittadini italiani, a forza di bombe metalliche e di bombe vere, incominciano a decifrarlo, il famoso enigma del Male - il famoso enigma della Repubblica. Incominciano a capire in quali interessi prenda corpo, in quali ingiustizie concrete, in quali persone, addirittura.

Milano com'è oggi: dalle rovine dell'abbandono a cui si sono aggiunte le rovine, e i poveri morti, di questa esplosione. Siamo rimasti in questa città, in questa nazione devastata. Tanto devastata che, per cambiare, non credo basti sostituire i parlamentari a Montecitorio. E - se mai succedesse - credo che non basterebbe neanche arrestare gli assassini e i loro mandanti. Ma forse è vero che la rabbia per queste distruzioni e la pena per questi morti possono anche servire a svegliarci. Adesso, ci sta proprio di fronte qualcosa che sappiamo di poter chiamare con il nome di Male. Non vengano a parlarci di misteri italiani - come se si trattasse di qualche male oscuro, naturale, irrapresentabile. Adesso sappiamo - o dovremmo sapere - che c'è un Male concreto. Questa conoscenza è tutto quello che abbiamo in mano. Non è poco. E non ci consola, ci provoca.

VACANZE LIETE

RIVABELLA DI RIMINI - HOTELS GRETA e ROBY Tel. 0541/25415 - 22729 - fronte mare - ultime disponibilità Luglio / Agosto / Settembre - Camere con servizi - trattamento veramente ottimo - interpellateci.

ECCEZIONALE SETTIMANE AZZURRE SULL'ADRIATICO - Luglio 360.000 - compreso ombrellone e sdraio - Agosto 470.000 - sconto bambini - Cesenatico - Valverde - Hotel Caravelle - 3 stelle - confortevolissimo - Menù a scelta - Parcheggio - Prenotatevi!!! - Tel. 0547/86234.